

LETTERA DALLA CALABRIA

IL CALENDARIO DELLE SCIAGURE

REGGIO C., novembre. Durante gli scorsi giorni, un alto funzionario del Genio Civile di Reggio, parlando con un giornalista, ebbe a dire: «Noi sappiamo delle accuse che ci fanno, ma che cosa vogliono da noi? Noi possiamo trasferire la catastrofe, non eliminarla. Facevamo veramente la legge che dicono e saranno compiute opere adatte e razionali. Non sono i progetti che mancano, anzi ce ne sono troppi e tutti li conosciamo».

Dichiarazioni di questo genere, ne sono state fatte a volontà. E l'ascoltatore rimane perplesso quando pensa che tutti, esattamente tutti, hanno delle idee chiare su quel che occorrerebbe, ma che ciascuno, sapendo come vanno a finire le cose e i decreti, preferisce evitare di prendere una posizione precisa e determinata. Come potrebbe, infatti, un ingegnere comportarsi diversamente, quando nei corridoi della prefettura si sentono frasi come questa: «Fanno tante storie per gente che non vale un soldo?»

L'ingegnere passa, sente queste parole che vengono da un crocchio, qualcuno lo saluta, e lui si stringe nelle spalle e si pente di essersi sfogato poche ore prima.

Noi vogliamo invece soffer-

LEGGETE DOMANI

Particolare dell'economista sovietico

EUGENIO VARGA

sulla crisi negli Stati Uniti

marci su questa frase: «Gente che non vale un soldo», perché con questa si possono capire tante cose, perfino la geologia!

Se no, come potrebbero essere stati sordi, di fronte al dolore di una regione che fra terremoti, alluvioni e altri cataclismi, possiede questo tremendo calendario? Anno 1622, 1742, 1755, 1827, 1856, 1871, 1880, 1886, 1908, 1950, 1951, 1952, 1953, 1955, senza contare le sciagure minori.

Il funzionario del Genio Civile diceva la verità quando affermava che non sono i progetti che mancano.

In questi giorni mi è capitato uno che reca la data del 1897. È una memoria letta al Collegio degli Ingegneri e Architetti di Reggio Calabria, il 25 maggio 1897, compilata dall'ingegner Pietro De Nava. Anche in quella memoria si chiedevano radicali misure che affrontassero il problema della montagna, prima che quello della pianura, e poiché fare gli argini al piano, senza aver sistemato il monte, è quasi vano. Se no, che cosa succede? Dal monte arriva l'acqua piena di detriti, empe il letto di quel torrente e ne fa un accanto, cospargendone il fondo di macerie di quelle case che distrugge durante lo straripamento.

Negli anni recenti, invece di essere rimboschiti, i monti in Calabria furono devastati dagli americani che asportarono da quei boschi 800 mila metri cubi di legname, in modo che le alluvioni furono fatte e il lavoro di bonifica divenne più difficile.

Oggi ci sono in quelle terre montagne senza boschi, torrenza senza argine, gli abitanti vivono su terreni frangosi e le case sono fabbricate in gran parte con ciottoli e argilla. Ridotto in simili condizioni, quelle zone non hanno bisogno di grandi cataclismi, per essere danneggiate, poiché tutto ha contribuito a inertere e a indebolire le resistenze già lievi di per sé.

EZIO TADDEI



GIUSEPPE MAZZULLO: «Giovani alla festa dell'Unità». Questo disegno è esposto nella Mostra-premio allestita, ad iniziativa del nostro giornale, presso la Galleria San Marco di Roma. La Mostra rimarrà aperta fino al 10 novembre

I GIORNI E LE NOTTI DI MONTECITORIO

Il sottosegretario Bisori non crede che in Italia piova

Un uomo d'ordine — I verbali dei poliziotti e la realtà — La smania del voto è svanita — Il «malessere» del prof. Bresciani-Turroni — Le furberie di Malvestiti

Nel governo De Gasperi il sottosegretario che più di frequente risponde alle interrogazioni era l'on. Bubbio, sostituto di Scelsa. Nel giorno Pella il suo posto ha preso l'on. Bisori, vice di Fanfani.

Negli anni parlamentari è scritto che l'on. Bubbio ha fatto l'avvocato, oltre che ogni volta che lo si sente parlare, non ci si crediamo che la burocrazia sia dimenticata, ma il suo nome è stato, non dubbio, mai accreditato un interprete parlamentare più fedele dell'ex segretario all'Interno, oggi passato a controllare lo spettacolo. Bubbio leggeva alla Camera i rapporti dei commissari di P.S., dei prefetti, dei marescialli dei carabinieri, dei questori, con convinzione e quasi con fedele. E quando l'interrogante lo smentiva, protestava, contestava i consigli Scoccimarro e Adele Bei votarono «sì».

A Roma, dice Bisori, la pioggia non ha superato il livello medio nazionale: i danni sono irrilevanti, il governo ha provveduto a tutto. Natoli gli risponde che a Valore Auriola un fiume di fango ha sconvolto le fornaci e ha sfogato di forza cento persone dalle loro case. Per Bisori quello che ogni romano ha potuto vedere coi suoi occhi non conta. Non è scritto sul verbale che gli hanno inviato a Montecitorio e tanto basta.

Una bizzarra risposta Il sindaco di Guglionesi, dice Bisori, è stato arrestato per disposizione dell'autorità giudiziaria, perché ha rifiutato di ottemperare a una ordinanza prefettizia e ha sfogato il prefetto di Campobasso. Il compagno Amico dimostra, leggendo documenti ufficiali, che il sindaco non solo ha ottemperato alle disposizioni prefettizie, ma si è fatto premura di darne immediata comunicazione al prefetto. Questi, invece, ha fatto di ignorare la lettera del sindaco e l'ha destituito. Il sindaco ha protestato urbanamente, invitando il prefetto a compiere un'indagine per accertare come mai la sua lettera non era pervenuta a destinazione. «In mancanza», ha scritto il sindaco di Guglionesi al prefetto, «dovrei formulare ipotesi certo non conformi al posto che lei occupa. Per questo risposta il prefetto ha ordinato ai carabinieri di Campobasso di procedere subito con tutti i rigori della legge a carico del responsabile» del reato di oltraggio. Bisori non può smentire, ma il suo temporeamento gli impedisce di tacere. Ed ecco la risposta: «La interroga non si riferisce a questo».

Nella precedente Camera più interessante si chiudeva con un risultato scontato la parte delle enunciazioni doottrinarie, fatta che dai banchi di centro si levava il grido «Ai voti! Ai voti!» e questo gridò si sentiva con molta frequenza — perché anche le

più belle pagine della dialetica parlamentare finiscono spesso sotto il consueto colpo di maggioranza.

La smania di risolvere con un voto le più controverse questioni è svanita nella nuova Camera, e si capisce perché. Si capisce anche, del resto, perché mai il governo si sente parlare, non ci si

crediamo che la burocrazia sia dimenticata, ma il suo nome è stato, non dubbio, mai accreditato un interprete parlamentare più fedele dell'ex segretario all'Interno, oggi passato a controllare lo spettacolo. Bubbio leggeva alla Camera i rapporti dei commissari di P.S., dei prefetti, dei marescialli dei carabinieri, dei questori, con convinzione e quasi con fedele. E quando l'interrogante lo smentiva, protestava, contestava i consigli Scoccimarro e Adele Bei votarono «sì».

A Roma, dice Bisori, la pioggia non ha superato il livello medio nazionale: i danni sono irrilevanti, il governo ha provveduto a tutto. Natoli gli risponde che a Valore Auriola un fiume di fango ha sconvolto le fornaci e ha sfogato di forza cento persone dalle loro case. Per Bisori quello che ogni romano ha potuto vedere coi suoi occhi non conta. Non è scritto sul verbale che gli hanno inviato a Montecitorio e tanto basta.

Una bizzarra risposta Il sindaco di Guglionesi, dice Bisori, è stato arrestato per disposizione dell'autorità giudiziaria, perché ha rifiutato di ottemperare a una ordinanza prefettizia e ha sfogato il prefetto di Campobasso. Il compagno Amico dimostra, leggendo documenti ufficiali, che il sindaco non solo ha ottemperato alle disposizioni prefettizie, ma si è fatto premura di darne immediata comunicazione al prefetto. Questi, invece, ha fatto di ignorare la lettera del sindaco e l'ha destituito. Il sindaco ha protestato urbanamente, invitando il prefetto a compiere un'indagine per accertare come mai la sua lettera non era pervenuta a destinazione. «In mancanza», ha scritto il sindaco di Guglionesi al prefetto, «dovrei formulare ipotesi certo non conformi al posto che lei occupa. Per questo risposta il prefetto ha ordinato ai carabinieri di Campobasso di procedere subito con tutti i rigori della legge a carico del responsabile» del reato di oltraggio. Bisori non può smentire, ma il suo temporeamento gli impedisce di tacere. Ed ecco la risposta: «La interroga non si riferisce a questo».

Nella precedente Camera più interessante si chiudeva con un risultato scontato la parte delle enunciazioni doottrinarie, fatta che dai banchi di centro si levava il grido «Ai voti! Ai voti!» e questo gridò si sentiva con molta frequenza — perché anche le

più belle pagine della dialetica parlamentare finiscono spesso sotto il consueto colpo di maggioranza.

La smania di risolvere con un voto le più controverse questioni è svanita nella nuova Camera, e si capisce perché. Si capisce anche, del resto, perché mai il governo si sente parlare, non ci si

crediamo che la burocrazia sia dimenticata, ma il suo nome è stato, non dubbio, mai accreditato un interprete parlamentare più fedele dell'ex segretario all'Interno, oggi passato a controllare lo spettacolo. Bubbio leggeva alla Camera i rapporti dei commissari di P.S., dei prefetti, dei marescialli dei carabinieri, dei questori, con convinzione e quasi con fedele. E quando l'interrogante lo smentiva, protestava, contestava i consigli Scoccimarro e Adele Bei votarono «sì».

A Roma, dice Bisori, la pioggia non ha superato il livello medio nazionale: i danni sono irrilevanti, il governo ha provveduto a tutto. Natoli gli risponde che a Valore Auriola un fiume di fango ha sconvolto le fornaci e ha sfogato di forza cento persone dalle loro case. Per Bisori quello che ogni romano ha potuto vedere coi suoi occhi non conta. Non è scritto sul verbale che gli hanno inviato a Montecitorio e tanto basta.

Una bizzarra risposta Il sindaco di Guglionesi, dice Bisori, è stato arrestato per disposizione dell'autorità giudiziaria, perché ha rifiutato di ottemperare a una ordinanza prefettizia e ha sfogato il prefetto di Campobasso. Il compagno Amico dimostra, leggendo documenti ufficiali, che il sindaco non solo ha ottemperato alle disposizioni prefettizie, ma si è fatto premura di darne immediata comunicazione al prefetto. Questi, invece, ha fatto di ignorare la lettera del sindaco e l'ha destituito. Il sindaco ha protestato urbanamente, invitando il prefetto a compiere un'indagine per accertare come mai la sua lettera non era pervenuta a destinazione. «In mancanza», ha scritto il sindaco di Guglionesi al prefetto, «dovrei formulare ipotesi certo non conformi al posto che lei occupa. Per questo risposta il prefetto ha ordinato ai carabinieri di Campobasso di procedere subito con tutti i rigori della legge a carico del responsabile» del reato di oltraggio. Bisori non può smentire, ma il suo temporeamento gli impedisce di tacere. Ed ecco la risposta: «La interroga non si riferisce a questo».

Nella precedente Camera più interessante si chiudeva con un risultato scontato la parte delle enunciazioni doottrinarie, fatta che dai banchi di centro si levava il grido «Ai voti! Ai voti!» e questo gridò si sentiva con molta frequenza — perché anche le

più belle pagine della dialetica parlamentare finiscono spesso sotto il consueto colpo di maggioranza.

La smania di risolvere con un voto le più controverse questioni è svanita nella nuova Camera, e si capisce perché. Si capisce anche, del resto, perché mai il governo si sente parlare, non ci si

crediamo che la burocrazia sia dimenticata, ma il suo nome è stato, non dubbio, mai accreditato un interprete parlamentare più fedele dell'ex segretario all'Interno, oggi passato a controllare lo spettacolo. Bubbio leggeva alla Camera i rapporti dei commissari di P.S., dei prefetti, dei marescialli dei carabinieri, dei questori, con convinzione e quasi con fedele. E quando l'interrogante lo smentiva, protestava, contestava i consigli Scoccimarro e Adele Bei votarono «sì».

A Roma, dice Bisori, la pioggia non ha superato il livello medio nazionale: i danni sono irrilevanti, il governo ha provveduto a tutto. Natoli gli risponde che a Valore Auriola un fiume di fango ha sconvolto le fornaci e ha sfogato di forza cento persone dalle loro case. Per Bisori quello che ogni romano ha potuto vedere coi suoi occhi non conta. Non è scritto sul verbale che gli hanno inviato a Montecitorio e tanto basta.

Una bizzarra risposta Il sindaco di Guglionesi, dice Bisori, è stato arrestato per disposizione dell'autorità giudiziaria, perché ha rifiutato di ottemperare a una ordinanza prefettizia e ha sfogato il prefetto di Campobasso. Il compagno Amico dimostra, leggendo documenti ufficiali, che il sindaco non solo ha ottemperato alle disposizioni prefettizie, ma si è fatto premura di darne immediata comunicazione al prefetto. Questi, invece, ha fatto di ignorare la lettera del sindaco e l'ha destituito. Il sindaco ha protestato urbanamente, invitando il prefetto a compiere un'indagine per accertare come mai la sua lettera non era pervenuta a destinazione. «In mancanza», ha scritto il sindaco di Guglionesi al prefetto, «dovrei formulare ipotesi certo non conformi al posto che lei occupa. Per questo risposta il prefetto ha ordinato ai carabinieri di Campobasso di procedere subito con tutti i rigori della legge a carico del responsabile» del reato di oltraggio. Bisori non può smentire, ma il suo temporeamento gli impedisce di tacere. Ed ecco la risposta: «La interroga non si riferisce a questo».

Nella precedente Camera più interessante si chiudeva con un risultato scontato la parte delle enunciazioni doottrinarie, fatta che dai banchi di centro si levava il grido «Ai voti! Ai voti!» e questo gridò si sentiva con molta frequenza — perché anche le

più belle pagine della dialetica parlamentare finiscono spesso sotto il consueto colpo di maggioranza.

La smania di risolvere con un voto le più controverse questioni è svanita nella nuova Camera, e si capisce perché. Si capisce anche, del resto, perché mai il governo si sente parlare, non ci si

crediamo che la burocrazia sia dimenticata, ma il suo nome è stato, non dubbio, mai accreditato un interprete parlamentare più fedele dell'ex segretario all'Interno, oggi passato a controllare lo spettacolo. Bubbio leggeva alla Camera i rapporti dei commissari di P.S., dei prefetti, dei marescialli dei carabinieri, dei questori, con convinzione e quasi con fedele. E quando l'interrogante lo smentiva, protestava, contestava i consigli Scoccimarro e Adele Bei votarono «sì».

A Roma, dice Bisori, la pioggia non ha superato il livello medio nazionale: i danni sono irrilevanti, il governo ha provveduto a tutto. Natoli gli risponde che a Valore Auriola un fiume di fango ha sconvolto le fornaci e ha sfogato di forza cento persone dalle loro case. Per Bisori quello che ogni romano ha potuto vedere coi suoi occhi non conta. Non è scritto sul verbale che gli hanno inviato a Montecitorio e tanto basta.

Una bizzarra risposta Il sindaco di Guglionesi, dice Bisori, è stato arrestato per disposizione dell'autorità giudiziaria, perché ha rifiutato di ottemperare a una ordinanza prefettizia e ha sfogato il prefetto di Campobasso. Il compagno Amico dimostra, leggendo documenti ufficiali, che il sindaco non solo ha ottemperato alle disposizioni prefettizie, ma si è fatto premura di darne immediata comunicazione al prefetto. Questi, invece, ha fatto di ignorare la lettera del sindaco e l'ha destituito. Il sindaco ha protestato urbanamente, invitando il prefetto a compiere un'indagine per accertare come mai la sua lettera non era pervenuta a destinazione. «In mancanza», ha scritto il sindaco di Guglionesi al prefetto, «dovrei formulare ipotesi certo non conformi al posto che lei occupa. Per questo risposta il prefetto ha ordinato ai carabinieri di Campobasso di procedere subito con tutti i rigori della legge a carico del responsabile» del reato di oltraggio. Bisori non può smentire, ma il suo temporeamento gli impedisce di tacere. Ed ecco la risposta: «La interroga non si riferisce a questo».

Nella precedente Camera più interessante si chiudeva con un risultato scontato la parte delle enunciazioni doottrinarie, fatta che dai banchi di centro si levava il grido «Ai voti! Ai voti!» e questo gridò si sentiva con molta frequenza — perché anche le

più belle pagine della dialetica parlamentare finiscono spesso sotto il consueto colpo di maggioranza.

La smania di risolvere con un voto le più controverse questioni è svanita nella nuova Camera, e si capisce perché. Si capisce anche, del resto, perché mai il governo si sente parlare, non ci si

crediamo che la burocrazia sia dimenticata, ma il suo nome è stato, non dubbio, mai accreditato un interprete parlamentare più fedele dell'ex segretario all'Interno, oggi passato a controllare lo spettacolo. Bubbio leggeva alla Camera i rapporti dei commissari di P.S., dei prefetti, dei marescialli dei carabinieri, dei questori, con convinzione e quasi con fedele. E quando l'interrogante lo smentiva, protestava, contestava i consigli Scoccimarro e Adele Bei votarono «sì».

A Roma, dice Bisori, la pioggia non ha superato il livello medio nazionale: i danni sono irrilevanti, il governo ha provveduto a tutto. Natoli gli risponde che a Valore Auriola un fiume di fango ha sconvolto le fornaci e ha sfogato di forza cento persone dalle loro case. Per Bisori quello che ogni romano ha potuto vedere coi suoi occhi non conta. Non è scritto sul verbale che gli hanno inviato a Montecitorio e tanto basta.

Una bizzarra risposta Il sindaco di Guglionesi, dice Bisori, è stato arrestato per disposizione dell'autorità giudiziaria, perché ha rifiutato di ottemperare a una ordinanza prefettizia e ha sfogato il prefetto di Campobasso. Il compagno Amico dimostra, leggendo documenti ufficiali, che il sindaco non solo ha ottemperato alle disposizioni prefettizie, ma si è fatto premura di darne immediata comunicazione al prefetto. Questi, invece, ha fatto di ignorare la lettera del sindaco e l'ha destituito. Il sindaco ha protestato urbanamente, invitando il prefetto a compiere un'indagine per accertare come mai la sua lettera non era pervenuta a destinazione. «In mancanza», ha scritto il sindaco di Guglionesi al prefetto, «dovrei formulare ipotesi certo non conformi al posto che lei occupa. Per questo risposta il prefetto ha ordinato ai carabinieri di Campobasso di procedere subito con tutti i rigori della legge a carico del responsabile» del reato di oltraggio. Bisori non può smentire, ma il suo temporeamento gli impedisce di tacere. Ed ecco la risposta: «La interroga non si riferisce a questo».

Nella precedente Camera più interessante si chiudeva con un risultato scontato la parte delle enunciazioni doottrinarie, fatta che dai banchi di centro si levava il grido «Ai voti! Ai voti!» e questo gridò si sentiva con molta frequenza — perché anche le

più belle pagine della dialetica parlamentare finiscono spesso sotto il consueto colpo di maggioranza.

La smania di risolvere con un voto le più controverse questioni è svanita nella nuova Camera, e si capisce perché. Si capisce anche, del resto, perché mai il governo si sente parlare, non ci si